

Volantino quotidiano della divisione e degli aderenti alla formazione

E' utile ed è bene chiarire ancora una volta gli ideali e la posizione politica della nostra Divisione.

Questo per definire e precisare alcune questioni che degli spiriti male informati (o forse male intenzionati) hanno voluto porre.

Innanzitutto, noi siamo dei militari. Non vogliamo rilevare (sia pure in sede polemica) il nomignolo di « Opera Pia » che talora sentiamo serpeggiare. Ma se quei signori con « Opera Pia » intendono alludere alla dirittura morale del nostro Comando, oppure all'assidua protezione ed all'interessamento che sempre abbiamo spiegato verso la popolazione civile, allora noi risponderemo che siamo fieri di essere dell'« Opera Pia ».

Definire il nostro programma è semplice ed è breve: esso si riassume nel motto stesso della formazione: « **La vita per l'Italia** ». Per ora siamo soltanto dei militari, e non vogliamo avere alcuna ingerenza di partito.

Noi non discutiamo le varie tendenze ed i vari colori - a parte alcuni estremismi che ci urtano per ragioni evidenti - noi vogliamo invece fare una questione di onestà e di serietà. Libero ognuno di pensarla come vuole - e ciò in ossequio ai secolari principi democratici che non intendiamo negare - perchè ciascuno agisca onestamente e da vero soldato.

Sono passati, è vero, i tempi della « naia » e non ne vogliamo il ritorno con tutto il suo pesante bagaglio burocratico che ostacola ed intralcia l'organismo medesimo, vogliamo invece una sentita disciplina improntata ad un sano cameratismo tra gli uguali e ad un giusto rispetto per i superiori che vanno giudicati non dal grado, ma dai meriti acquisiti che sono molti e grandi.

« **Viva l'Italia libera** », ecco il nostro programma. E in esso si dispieghi tutto l'ardore che anima la santa lotta e tutto l'amore verso l'azzurro emblema che ricorda il bel cielo della Patria.

COME LE CAVALLETTE

Il Patriota porta con sè tutto un bagaglio di ricordi: memorie per la più parte dolorose, sogni e vittorie che ama ricordare con nostalgia nei rari momenti di quiete. Lassù sui nostri cari monti, ci sentivamo più vicini alla purezza di idee che portò il Capitano **Beltrami** ed **Antonio di Dio** tra la schiera eletta degli Eroi.

Alla nostra entrata in Domodossola, trovammo un'accoglienza inaspettata: il vero popolo Italiano, quello che con noi ha sofferto, ci accolse in un fraterno abbraccio e ci espresse con quella semplicità e entusiasmo che è proprio dei puri, tutta la riconoscenza per quella libertà che giustamente merita.

Oggi purtroppo dobbiamo riconoscere che a contatto delle troppe persone che ci circondano, sentiamo serpeggiare nelle nostre vene, un vago malessere. Forse sarà effetto di quel misantropismo che ci ha fatto contrarre la lunga permanenza sui monti, ma val la pena di denunciarlo. Abbiamo l'impressione che le suddette persone vadano fuori strada, vogliamo dire, fuori dalla nostra strada. Ci sembra che s'incamminino verso un secondo squadrismo verso un deprecato «arrivismo» che sà di clima fascista.

Qualche nostro amico l'ha definito «l'invasione delle cavallette».

Questi signori che sino a ieri stavano in panciulle nei grandi alberghi svizzeri, sognando l'avvenire tra le spire profumate di una sigaretta americana, passeggiano oggi con aria di conquistatori per le vie di Domodossola inalberando vestiti di ogni foggia più o meno sportiva, distintivi ed emblemi che per la maggior parte si uniformano in un unico colore, armi automatiche di ultimo modello, che mollemente trascinano dal banco del bar ad una comoda poltrona d'albergo.

Una preghiera rivolgiamo a questi arrivisti: lasciate che il popolo semplice, esprima la sua riconquistata libertà, e non turbate con i vostri sofismi di partito queste coscienze che nella lotta si sono formati.

Lasciate che il popolo sano veda nelle schiere dei suoi figli migliori la salvezza della Patria e dell'Onore, fate che i ragazzi che da mesi hanno mantenuta alta la fiamma della libertà, possano sentirsi tranquilli e non intravedano tutte le invidiuzze ed i rancorucci, più o meno campanillistici, che stanno affiorando insieme allo sfacciato «cadreghismo» di fascistica memoria.

Aria pura, signori, e non chiedeteci altre ag-giunte più o meno provvisorie.